

Rifiuti da costruzione e demolizione: Anpar, “filiera unita per monitorare impatto normativa End of Waste in arrivo”

23 Aprile 2024 @ 17:54

“L’ormai prossima pubblicazione del Decreto End of Waste sui rifiuti di costruzione e demolizione risolve numerosi problemi per le attività di gestione e riciclo, ma restano ancora da sciogliere alcuni nodi applicativi. I due anni di monitoraggio previsti serviranno alla filiera per comprendere gli effetti concreti determinati dall’entrata in vigore della nuova normativa e chiedere al Ministero eventuali correttivi”. È il messaggio lanciato da Paolo Barberi, presidente di Anpar (Associazione nazionale produttori di aggregati riciclati che fa parte di Assoambiente), a margine dell’evento “Il futuro dei rifiuti da costruzione e demolizione con il nuovo regolamento End of Waste”, promosso a Roma dall’Associazione insieme a TuttoAmbiente SpA e Assiea (Associazione italiana esperti ambientali).

L’evento ha visto ampia partecipazione di operatori e rappresentanti di tutta la filiera dei rifiuti da costruzione e demolizione e gli interventi del ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica con Daniele Carissimi; di Valeria Frittelloni, responsabile Dipartimento valutazioni controlli e sostenibilità ambientale di Ispra, e di Pietro Baratonò, presidente II Sezione Consiglio superiore dei lavori pubblici.

In attesa che entri in vigore il nuovo Decreto, ha proseguito Barberi, “restano in piedi alcuni nodi su cui è importante continuare a lavorare insieme al Ministero. Il periodo di monitoraggio di 24 mesi è strategico per comprendere le ricadute pratiche dell’entrata in vigore del decreto, evidenziare eventuali problemi e lacune non risolte dalla norma. Per questo motivo la sinergia tra i diversi anelli della filiera, dai produttori ai riciclatori, passando per demolitori e utilizzatori, sarà fondamentale in vista dell’obiettivo comune di migliorare le attività di gestione delle 78,7 milioni di tonnellate annue di inerti (dati Ispra – circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale), consentendo al settore di affermarsi definitivamente come traino per lo sviluppo dell’economia circolare e garantendo al nostro Paese più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica”.



HOME » Rifiuti da costruzione e demolizione, l'appello Anpar: Filiera unita per monitorare impatto normativa End of Waste in arrivo

Rifiuti da costruzione e demolizione, l'appello Anpar: Filiera unita per monitorare impatto normativa End of Waste in arrivo

23 Aprile 2024 di (set)

Anpar: filiera unita per monitorare l'impatto della normativa End of Waste in arrivo

23 Aprile 2024

"L'ormai prossima pubblicazione del Decreto End of Waste sui rifiuti di costruzione e demolizione risolve numerosi problemi per le attività di gestione e riciclo, ma restano ancora da sciogliere alcuni nodi applicativi. I due anni di monitoraggio previsti serviranno alla filiera per comprendere gli effetti concreti determinati dall'entrata in vigore della nuova normativa e chiedere al Ministero eventuali correttivi".



È questo il messaggio lanciato da **Paolo Barberi**, Presidente di **ANPAR**, l'Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di **Assoambiente**, a margine dell'evento "*Il futuro dei rifiuti da costruzione e demolizione con il nuovo regolamento End of Waste*", promosso a Roma dall'Associazione insieme a TuttoAmbiente SpA e ASS.I.E.A. - Associazione Italiana Esperti Ambientali.

L'evento ha visto ampia partecipazione di operatori e rappresentanti di tutta la filiera dei rifiuti da costruzione e demolizione e gli interventi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con **Daniele Carissimi**, di **Valeria Frittelloni**, Responsabile del Dipartimento valutazioni controlli e Sostenibilità ambientale di ISPRA e di **Pietro**

Baratono, Presidente II Sezione Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che hanno risposto alle diverse sollecitazioni e interrogativi emersi dalla platea.

Barberi ha poi sottolineato: *“Attendiamo che entri in vigore nelle prossime settimane il nuovo Decreto che risolverà numerosi problemi evidenziati dalle imprese. Restano in piedi alcuni nodi su cui è importante continuare a lavorare insieme al Ministero. Il periodo di monitoraggio di 24 mesi è strategico per comprendere le ricadute pratiche dell’entrata in vigore del decreto, evidenziare eventuali problemi e lacune non risolte dalla norma. Per questo motivo la sinergia tra i diversi anelli della filiera, dai produttori ai riciclatori, passando per demolitori e utilizzatori, sarà fondamentale in vista dell’obiettivo comune di migliorare le attività di gestione delle 78,7 milioni di tonnellate annue di inerti (dati ISPRA - circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale), consentendo al settore di affermarsi definitivamente come traino per lo sviluppo dell’economia circolare e garantendo al nostro Paese più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica.”*

Rifiuti da costruzione e demolizione: “Uniti per monitorare l’impatto del nuovo regolamento End of Waste”

da [Cinzia Ficco](#) Aprile 23, 2024

A dirlo l’associazione nazionale produttori di aggregati riciclati, che fa parte di Assoambiente



L’ormai prossima pubblicazione del Decreto End of Waste sui rifiuti di costruzione e demolizione risolve numerosi problemi per le attività di gestione e riciclo, ma restano ancora da sciogliere alcuni nodi applicativi. I due anni di monitoraggio previsti serviranno alla filiera per comprendere gli effetti concreti determinati dall’entrata in vigore della nuova normativa e chiedere al Ministero eventuali correttivi”.

È questo il messaggio lanciato da **Paolo Barberi**, Presidente di **ANPAR**, l’Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di **Assoambiente**, a margine dell’evento “*Il futuro dei rifiuti da costruzione e demolizione con il nuovo regolamento End of Waste*”, promosso a Roma dall’Associazione insieme a **TuttoAmbiente SpA** e **ASS.I.E.A. – Associazione Italiana Esperti Ambientali**.

L’evento ha visto ampia partecipazione di operatori e rappresentanti di tutta la filiera dei rifiuti da costruzione e demolizione e gli interventi del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica con **Daniele Carissimi**, di **Valeria Frittelloni**, Responsabile del Dipartimento valutazioni controlli e Sostenibilità ambientale di ISPRA e di **Pietro Baratono**, Presidente Il Sezione Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che hanno risposto alle diverse sollecitazioni e interrogativi emersi dalla platea.

Barberi ha poi sottolineato: “*Attendiamo che entri in vigore nelle prossime settimane il nuovo Decreto che risolverà numerosi problemi evidenziati dalle imprese. Restano in piedi alcuni nodi su cui è importante continuare a lavorare insieme al Ministero. Il periodo di monitoraggio di 24 mesi è strategico per comprendere le ricadute pratiche dell’entrata in vigore del decreto, evidenziare eventuali problemi e lacune non risolte dalla norma. Per questo motivo la sinergia tra i diversi anelli della filiera, dai produttori ai riciclatori, passando per demolitori e utilizzatori, sarà fondamentale in vista dell’obiettivo comune di migliorare le attività di gestione delle 78,7 milioni di tonnellate annue di inerti (dati ISPRA – circa il 48% dei*

rifiuti speciali prodotti a livello nazionale), consentendo al settore di affermarsi definitivamente come traino per lo sviluppo dell'economia circolare e garantendo al nostro Paese più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica.".

End of waste inerti, i nodi della nuova disciplina

di Redazione Ricicla.tv 18/04/2024

f in  



Gli operatori del riciclo dei rifiuti inerti plaudono alla prossima approvazione del nuovo decreto end of waste, che supererà le principali criticità del testo attualmente in vigore, ma che, avvertono le imprese, non scioglierà tutti i nodi. “Ci auguriamo di poterci confrontare con Ministero e ISPRA nei 24 mesi del periodo di monitoraggio”, ha detto il presidente di ANPAR Paolo Barberi in occasione di un focus tecnico promosso con ASSIEA

L'ormai prossima entrata in vigore del nuovo decreto end of waste sui **rifiuti inerti da costruzione e demolizione** consentirà di superare le principali criticità della disciplina attualmente in vigore, duramente contestata dalle imprese, ma restano ancora diversi i nodi da sciogliere sulla strada verso la piena circolarità nella gestione di una **frazione strategica**, per qualità e quantità, dei nostri rifiuti. È quanto è emerso questa mattina in occasione di un focus tecnico promosso da ANPAR, associazione dei produttori di aggregati riciclati, e ASSIEA, l'associazione degli esperti ambientali, e dedicato all'ormai prossima pubblicazione del nuovo regolamento end of waste, al termine di un lungo processo di revisione del contestato **decreto del Ministero dell'Ambiente 152 del 2022**. “Ci risulta che il testo del decreto sia alle firme finali – ha spiegato **Paolo Barberi**, presidente di ANPAR – non è la conclusione del percorso ma una nuova tappa. Perché, come abbiamo già segnalato, esistono ancora dei nodi da sciogliere”.

Scongiurato il **blocco del riciclo** paventato dalle imprese di settore, ora, dicono gli addetti ai lavori, c'è da lavorare al 'fine tuning' tecnico del nuovo testo, per sciogliere alcuni nodi applicativi che rischiano di limitare l'efficacia della disciplina. “L'impatto che ci attendiamo sarà da una parte positivo – ha chiarito il direttore tecnico di ANPAR **Giorgio Bressi** – perché ci consentirà di superare le problematiche di compatibilità ambientale dei nostri aggregati che si creavano con il vecchio testo. Tuttavia – ha aggiunto – l'introduzione di nuove limitazioni sulla matrice solida degli

aggregati rappresentano un punto interrogativo, soprattutto per alcuni aspetti, come la presenza di IPA, che potrebbero impedire l'utilizzo dei nostri aggregati recuperati come materiali da riempimento”.

Uno sbocco di mercato, quello dei riempimenti, che resta vitale per un settore capace di generare **oltre 60 milioni di tonnellate di aggregati recuperati** – “l'Italia è leader a livello europeo con tecnologie che consentono un tasso di riciclo superiore all'80%”, ha ricordato Barberi – ma che ancora fatica a trovare spazio per i propri prodotti in applicazioni più avanzate. “Purtroppo nella situazione di difficoltà di mercato nella quale ci troviamo – ha spiegato Bressi – anche i riempimenti hanno la loro importanza”. Da qui la necessità di sciogliere i nodi residui della nuova disciplina end of waste, capitalizzando il periodo transitorio di due anni previsto dalla normativa. “Ci auguriamo che nei 24 mesi di monitoraggio ci si possa confrontare con il Ministero e con ISPRA per arrivare a sistemare i problemi che riteniamo irrisolti”, ha detto Barberi. Con l'auspicio che le risposte possano arrivare in tempi rapidi, per non generare ulteriori incertezze che facciano da freno agli investimenti esponendo al tempo stesso gli operatori al rischio di sanzioni. “Resta qualche dubbio **sull'indeterminatezza** della norma – ha spiegato **Stefano Maglia**, presidente di ASSIEA – ci sono ancora questi due anni di monitoraggio, ma non so se per gli operatori sarà sufficiente”.

Nuovo decreto EoW: “Migliore del precedente, ma restano dubbi”

Il presidente di ANPAR: "Abbiamo due anni di monitoraggio. Non è la conclusione di un percorso ma una nuova tappa"

Da **Emilia Leban Lecce Ricioppo**

19 Aprile 2024

I **rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D)** rappresentano **quasi la metà (in peso)** dei rifiuti complessivamente prodotti in Italia. Si tratta di circa **70 milioni di tonnellate, secondo i dati Ispra del 2021**. È evidente, quindi, che la transizione ecologica e l'adozione dell'**economia circolare** passano da questa filiera. Il nuovo **decreto End of Waste (EoW)** intende interiorizzare tali principi, nella speranza di superare le criticità del precedente Decreto 152/22.

Di questo si è discusso durante la tavola rotonda organizzata il 18 aprile da [ANPAR](#), [AssIEA](#) e [TuttoAmbiente](#), con il patrocinio di [ASSOAMBIENTE](#).

Il punto sulla normativa

*“Manca solo l'approvazione della Corte dei Conti – ha chiarito l'avvocato **Daniele Carissimi**, membro del gruppo End of Waste al MASE –. La normativa potrebbe entrare in vigore prima dell'estate”*. Una volta pubblicata in Gazzetta Ufficiale, è previsto un **periodo di monitoraggio di 24 mesi**, in cui è aperto il **confronto con il ministero dell'Ambiente** e l'[ISPRA](#) per sistemare i problemi irrisolti.

Per gli addetti ai lavori il nuovo decreto presenta delle criticità, ha fatto notare il direttore tecnico di ANPAR, **Giorgio Bressi**. In particolare, il DM prenderebbe in considerazione solo gli **aggregati in frazione unica**, senza considerare quelli grossi, ai quali non sarà possibile applicare le verifiche ambientali.



Elisabetta Perrotta, Paolo Barberi, Stefano

Maglia, Giorgio Bressi, Mario Sunseri e Stefano Gabusi

Il nuovo Regolamento, inoltre, non si applica ai **rifiuti interrati**. Su questo punto è intervenuta **Valeria Frittelloni**, Responsabile del Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare ISPRA: *"Il problema è che l'ISPRA si è trovata a dover dare un parere su un decreto che prende in considerazione i rifiuti interrati in generale. Non conosciamo le caratteristiche specifiche di questi rifiuti e quindi non sappiamo se creeranno problemi alla salute delle persone"*, ha detto.

*"Il nuovo decreto End of Waste presenta delle **migliorie rispetto al precedente** – ha dichiarato **Stefano Maglia**, presidente nazionale di AssIEA e CEO TuttoAmbiente - . Resta qualche dubbio sull'**indeterminatezza della norma**. Certo, sono previsti due anni di monitoraggio, ma non so se per gli operatori sarà sufficiente"*.

Il bilancio di Paolo Barberi, presidente di ANPAR: "Non è la conclusione di un percorso ma una nuova tappa"



<https://www.canaleenergia.com/rubriche/economia-circolare/nuovo-decreto-eow-migliore-del-precedente-ma-restano-dubbi/>

Le prospettive di mercato

Secondo gli addetti del settore, il **mercato dei riempimenti** dovrebbe essere valorizzato, considerata la grande mole di aggregati recuperati prodotta ogni

anno. *“L’Italia è leader a livello europeo con tecnologie che consentono un **tasso di riciclo superiore all’80%** – ha ricordato Barberi – ma che ancora fatica a trovare spazio per i propri prodotti in applicazioni più avanzate”.*

*“Con il vecchio decreto il nostro settore si sarebbe fermato”, ha detto **Stefano Gabusi**, direttore del **Consorzio Astra**. Restano, però dei problemi. Il nuovo decreto prevede una categorizzazione degli EoW suddivisa in **quattro colonne** (A,B,C e D), in base alla pericolosità dei rifiuti stessi. Tuttavia, solo gli End of Waste di tipo A potranno essere utilizzati come riempimenti, al contrario di ciò che era previsto nel 152/22. *“Sulla base del nuovo testo revisionato, avremo impianti ed ex cave autorizzati a riempire le loro depressioni con EoW di tipo B, ma non troveranno alcun fornitore”, ha detto Gabusi.**



di C.M.

Fine rifiuto inerti, luci e ombre del futuro regolamento

Secondo gli operatori sono state superate le principali criticità del decreto attualmente in vigore, ma non mancano nuovi nodi da sciogliere

Manca sempre meno all'entrata in vigore delle nuove regole che disciplineranno la cessazione della qualifica di rifiuto per gli inerti da costruzione e demolizione sottoposti a operazioni di recupero. Dopo il via libera del Consiglio di Stato ([v. Staffetta Rifiuti 19/02](#)), si è ormai concluso anche il canonico periodo di stand still, durante il quale la Commissione europea e gli altri Stati membri dell'Unione avrebbero potuto presentare eventuali osservazioni e critiche rispetto alla nuova versione del testo elaborata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Pare, insomma, che il lungo e travagliato processo di revisione del regolamento stia volgendo al termine. I prossimi passi sono la registrazione da parte della Corte dei Conti e l'approdo in Gazzetta ufficiale. A quel punto, verrà finalmente abrogato il tanto discusso decreto ministeriale n. 152 del 2022, contestato sin dalla prima bozza per il timore che potesse paralizzare molti degli impianti di recupero attivi sul territorio e limitare la libera circolazione degli aggregati recuperati.

Nonostante le migliorie apportate al testo originario, in vigore da novembre 2022, sono rimasti ancora alcuni nodi da sciogliere per garantire la piena circolarità della gestione delle frazioni coperte dal regolamento, che da sole rappresentano circa la metà dei rifiuti speciali prodotti annualmente in Italia. Erano il 47,7% nel 2022 ([v. Staffetta Rifiuti 18/07/23](#)).

Gli operatori si dicono soddisfatti del nuovo decreto, perché grazie al proficuo dialogo avviato dal ministero con le principali associazioni di categoria si è riusciti a superare le principali criticità del testo vigente, ma avvertono che potrebbero rivelarsi necessari nuovi aggiustamenti. Su questo fronte, sarà fondamentale il periodo di monitoraggio previsto dall'art. 7 ([v. Staffetta Rifiuti 22/03](#)): 24 mesi durante i quali il dicastero dovrà valutare l'opportunità di istituire un Osservatorio stabile per tenere traccia dell'applicazione del testo o di procedere ad

una nuova revisione dei criteri in esso contenuti. Tutto dipenderà dalle eventuali criticità che emergeranno in fase applicativa, alcune delle quali appaiono già all'orizzonte.

Di questi temi si è discusso a Roma giovedì scorso, in occasione del convegno “Il futuro dei rifiuti C&D con il nuovo regolamento End of Waste”, promosso dall'Associazione nazionale produttori aggregati riciclati (Anpar), dall'Associazione italiana esperti ambientali (Ass.i.e.a.) e da TuttoAmbiente. La mattinata è stata interamente dedicata agli aspetti cruciali dell'applicazione del nuovo decreto, come il tema delle autorizzazioni e del mercato, a partire da una disamina dei suoi contenuti e delle potenziali criticità già individuate dagli operatori.

“Non siamo alla fine di un percorso ma siamo arrivati a un'altra tappa importante”, ha spiegato il presidente di Anpar **Paolo Barberi** in apertura. “Il percorso probabilmente non si concluderà mai perché sappiamo che nel mondo in cui viviamo l'evoluzione tecnica è continua, quindi di pari passo la normativa si adegua a quello che succede nel mondo industriale. Con il testo di questo nuovo decreto tanti problemi che erano stati evidenziati nel DM 152 del 2022 vengono risolti, continuano a rimanere alcuni nodi e temi su cui è importante lavorare insieme. Quello che sicuramente è stato evidente nell'anno e mezzo passato – ha concluso – è che da un lavoro fatto insieme e da un confronto tra l'ente che norma, gli enti di controllo, le associazioni e le aziende può venire fuori un lavoro fruttuoso nell'ottica del miglioramento e dell'adeguamento delle norme nella realtà industriale, un indirizzo per le aziende verso un preciso modo di lavorare”.

In questo senso, i 24 mesi successivi all'entrata in vigore del decreto saranno cruciali per comprendere le ricadute del provvedimento sul settore ma lo sarà altrettanto la necessità di proseguire lungo il solco del confronto tra tutti gli enti coinvolti: chi autorizza, chi lavora e chi controlla.

Dopo una disamina dei contenuti e delle principali novità del decreto, a cura di **Stefano Maglia**, presidente nazionale di Ass.i.e.a. e amministratore delegato di TuttoAmbiente, il direttore tecnico di Anpar **Giorgio Bressi** ha sintetizzato le criticità che gli operatori continuano ad intravedere. Il testo è sicuramente molto migliorato grazie alla proficua interazione tra le associazioni di settore, il ministero, l'Ispra e l'Iss. Molte delle osservazioni di Anpar sono state recepite e integrate nel provvedimento che entrerà in vigore – auspicabilmente – nelle prossime settimane, come l'incremento dei codici EER, il mantenimento di alcune norme tecniche generiche, l'aumento dei limiti previsti per cloruri e solfati dell'eluato del test di cessione e la correlazione alla destinazione d'uso dei limiti sulla matrice solida.

Altrettanti, però, sono gli elementi ancora migliorabili. Secondo Anpar, bisognerebbe, ad esempio, prevedere l'applicazione del regolamento ai rifiuti interrati, o comunque prevedere

un'eccezione per i materiali di riporto, e si dovrebbe chiarire ulteriormente la possibilità di stoccare nelle aree autorizzate più lotti di aggregati recuperati in un unico cumulo. Andrebbero sistemati alcuni refusi presenti nell'allegato 2 sulle norme tecniche di cui alla tabella 5 e risolte una serie di incongruenze rintracciabili nella dichiarazione di conformità di cui all'allegato 3. Sarebbe inoltre utile mantenere due livelli di controllo ambientale, seguendo, però, la stessa impostazione dei suoli, distinguendo sulla base della destinazione d'uso del sito e non solo sugli impieghi, per evitare che si crei una disparità di trattamento tra le terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotto e come materie prime seconde.

Ciò che agli operatori risulta di difficile comprensione, in particolare, è la non applicabilità del regolamento ai rifiuti interrati, che come tutti i rifiuti inerti devono comunque essere caratterizzati prima di poter accedere a un impianto di trattamento. Negli impianti di recupero – ha spiegato Bressi – arrivano molti materiali di riporto, con codice EER 170504 o 170904, che in questo modo sarebbero destinati ad andare in discarica. Inoltre, secondo Anpar, è evidente come il legislatore abbia inteso assimilare l'aggregato riciclato a un suolo: un errore concettuale, visto che gli aggregati riciclati sono prodotti da costruzione a tutti gli effetti e regolarmente dotati di marchio CE, oltre che analitico.

L'auspicio di Bressi e dell'associazione è che si possano modificare alcune parti del testo prima della pubblicazione del regolamento. Nel caso in cui il ministero decidesse di pubblicarlo nella sua versione attuale, diventerà ancor più importante sfruttare il periodo di monitoraggio previsto dall'art. 7. Questo, però, comporterà inevitabilmente molti disagi tanto agli operatori quanto agli enti di controllo.

Secondo **Stefano Gabusi**, direttore del consorzio Astra Ecologia, dovrebbe essere favorito l'utilizzo degli aggregati terrosi per opere di ripristino e recuperi ambientali, considerando due scale di valori di concentrazione legate alla destinazione d'uso del sito.

Un altro tema importante che ha tenuto impegnate le associazioni di categoria durante gli ultimi mesi di stand still è quello delle autorizzazioni, di cui ha parlato ampiamente **Mario Sunseri**, delegato regionale Anpar. Sunseri ha innanzitutto ricordato come sui territori sia attualmente vigente, a tutti gli effetti, il DM 152 del 2022: tanti impianti mobili, fissi e campagne di recupero specifiche sono già stati autorizzati ai sensi del provvedimento. A livello regionale esiste già un'asimmetria, e ci sono forti dubbi su quale sarà la sorte delle autorizzazioni aggiornate o rilasciate nel termine di 180 giorni previsto dal DM 152/2022. Su questo tema – ha ricordato Sunseri – l'associazione, insieme ad Amici della Terra, ha presentato un interpello ambientale al Mase, chiedendo di chiarire i termini e le modalità di adeguamento delle autorizzazioni ([v. Staffetta Rifiuti 04/12/23](#)).

Sugli aspetti tecnici del decreto è poi intervenuta **Valeria Frittelloni**, responsabile del Centro nazionale rifiuti ed economia circolare di Ispra, spiegando le motivazioni che hanno spinto l'istituto a declinare i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto nella loro forma attuale.

Uno spunto di riflessione interessante, infine, è stato lanciato da **Elisabetta Perrotta**, direttrice di Assoambiente e moderatrice del convegno. “Se non possiamo aspettare l'Europa e se a livello nazionale non troviamo una soluzione su come sbloccare il tema dell'End of Waste forse dovremmo ripensarlo proprio dall'inizio. Se non siamo capaci di rispondere alla richiesta di mercato c'è qualcosa che si inceppa nel percorso dell'End of Waste”, ha affermato. “Tutta l'attenzione che viene data all'economia circolare e al riciclo non viene data ai processi di produzione, che però sono quelli che introducono nei materiali sostanze potenzialmente pericolose e materiali che alla fine non si possono riciclare. Allora perché l'attenzione viene spostata solo a valle e non viene dato lo stesso peso anche alla produzione?”.

La produzione non è l'unica fase che ha un impatto sul prodotto interno lordo del paese, ha ricordato Perrotta, perché in questo senso hanno un peso importante anche il riciclo e la produzione di materie prime seconde: processi produttivi a tutti gli effetti che hanno un forte impatto sulla crescita del paese e sulla sua capacità di mostrarsi resiliente di fronte a guerre, crisi energetiche e carenza di materie prime. “Forse dovremmo ripensare davvero il percorso di End of Waste, capire dove si trovano i nodi da sciogliere e come riuscire a superare questa impasse, perché a noi questo percorso serve. Forse – ha concluso la direttrice di Assoambiente – è una riflessione su cui dovremmo ragionare tutti insieme, anche perché l'andamento del riciclo in Italia mi sembra che stia iniziando a prendere una tendenza che non è esattamente quella che ci aspettiamo per riuscire a rispondere all'Europa”.



End of Waste rifiuti inerti, ANPAR: “Monitorare l’impatto del decreto in arrivo”

23 Aprile 2024



L’ormai prossima pubblicazione del **Decreto End of Waste sui rifiuti di costruzione e demolizione** risolve numerosi problemi per le attività di gestione e riciclo, ma **restano ancora da sciogliere alcuni nodi applicativi**. I **due anni di monitoraggio** previsti serviranno alla filiera per comprendere gli effetti concreti determinati dall’entrata in vigore della nuova normativa e chiedere al Ministero eventuali correttivi.

È questo il messaggio lanciato da **Paolo Barberi**, Presidente di **ANPAR**, l’Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di **Assoambiente**, a margine dell’evento “*Il futuro dei rifiuti da costruzione e demolizione con il nuovo regolamento End of Waste*”, promosso a Roma dall’Associazione insieme a TuttoAmbiente SpA e ASS.I.E.A. – Associazione Italiana Esperti Ambientali.

L’evento ha visto ampia partecipazione di operatori e rappresentanti di tutta la filiera dei rifiuti da costruzione e demolizione e gli interventi del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica con **Daniele Carissimi**, di **Valeria Frittelloni**, Responsabile del Dipartimento valutazioni controlli e Sostenibilità ambientale di ISPRA e di **Pietro Baratono**, Presidente II Sezione Consiglio

Superiore dei Lavori Pubblici, che hanno risposto alle diverse sollecitazioni e interrogativi emersi dalla platea.

Barberi ha poi sottolineato: *“Attendiamo che entri in vigore nelle prossime settimane il nuovo Decreto che risolverà numerosi problemi evidenziati dalle imprese. Restano in piedi alcuni nodi su cui è importante continuare a lavorare insieme al Ministero. Il periodo di monitoraggio di 24 mesi è strategico per comprendere le ricadute pratiche dell’entrata in vigore del decreto, evidenziare eventuali problemi e lacune non risolte dalla norma. Per questo motivo la sinergia tra i diversi anelli della filiera, dai produttori ai riciclatori, passando per demolitori e utilizzatori, sarà fondamentale in vista dell’obiettivo comune di migliorare le attività di gestione delle 78,7 milioni di tonnellate annue di inerti (dati ISPRA – circa il 48% dei rifiuti speciali prodotti a livello nazionale), consentendo al settore di affermarsi definitivamente come traino per lo sviluppo dell’economia circolare e garantendo al nostro Paese più volumi recuperati e reimmessi sul mercato e meno discarica.”*.